

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

A marzo la produzione di auto è salita di oltre il 20% rispetto al mese precedente. Bene anche l'elettronica con un +6,1%.

Italia / I punti di debolezza

La chimica continua a registrare dati negativi con un calo annuale del 7,8%. Male anche il tessile (-1,4%)

I dati Ue più interessanti

I beni strumentali in Spagna

mar 26/feb 26







La meccanica in Germania





mar 26/feb 26



Produzione industriale / MAGGIO 2026

	mar 26/feb 25	mar26/mar 25
 Italia	+0,7%	+1,5%
 Germania	-0,7%	-2,8%
 Francia	+1,0%	+0,9%
 Spagna	+2,3%	+1,8%

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	apr 26	mar 26
 Italia	52,1	51,3
 Germania	51,4	52,2
 Francia	52,8	50,0
 Spagna	51,7	48,7

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / La Germania guasta la "festa", lo scenario resta incerto

Una rondine non fa primavera. A marzo la discreta crescita mensile della produzione industriale di Italia, Francia e Spagna è stata rovinata dall'inaspettato calo della Germania. I dati positivi si spiegano con l'aumento delle scorte da parte delle imprese che anticipano gli acquisti in uno scenario di incertezza legato alle tensioni geo-politiche.

ITALIA. La crescita dell'industria italiana è dovuta soprattutto alla maggiore produzione di auto. Continuano ad andar male chimica e tessile. Il primo trimestre 2026 ha segnato un calo dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

GERMANIA. Berlino non riesce a ripartire. La media della produzione del primo trimestre è risultata inferiore dell'1,2% rispetto all'ultimo trimestre 2025. L'auto nel mese è salita solo dell'1,9%.

FRANCIA. Parigi incassa dati positivi con un rimbalzo rispetto ad un febbraio pessimo. Merito dei mezzi di trasporto cresciuti del 2,3% e dell'agroalimentare (+1%).

SPAGNA. La Spagna mette a segno un ottimo mese di marzo. E' cresciuta sia la produzione di beni non durevoli (+4,2%) che quella di beni strumentali (+3%).

Il commento / Le aziende stanno anticipando gli acquisti

Ad eccezione della Germania gli indici PMI delle principali manifatture europee sono saliti ad aprile. Quello italiano è arrivato a quota 52,1, il livello più alto degli ultimi quattro anni. Come spiegare un elemento così positivo in presenza di un andamento della produzione tutto sommato opaco? Con ogni probabilità la guerra in Medio Oriente ha spinto moltissime aziende ad anticipare gli acquisti con l'obiettivo di rimpolpare le scorte ed evitare possibili colli di bottiglia negli approvvigionamenti. Resta il fatto che un'attitudine di questo genere testimonia la capacità di resilienza di gran parte dell'apparato produttivo europeo. In questo scenario è interessante osservare come l'industria italiana sia trainata in questa fase dai beni strumentali ovvero dai macchinari. Questo comparto ha segnato a marzo una crescita del 2,1% che nel confronto annuo sale a quota +5,8%. In altre parole, nonostante le incertezze internazionali e il cattivo andamento dell'economia tedesca, le imprese italiane continuano ad investire in capacità produttiva ed efficienza. Di questi tempi non è poco. Vuol dire che la fiducia non è venuta meno e che le aziende si preparano a tempi migliori sperando che non siano troppo lontani.